

Una risposta alle tesi di Galloni

A chi stanno strette le regole del gioco democratico?

Comune: stamane nuovo incontro

Tornano a riunirsi stamane, in Campidoglio, le delegazioni dei quattro partiti che daranno vita alla maggioranza in Comune. Il Pci, il Psi, il Psdi e il Pri metteranno a punto il programma di governo e si inizierà ad affrontare i problemi relativi alla distribuzione degli incarichi nella nuova giunta. Questo di stamane è il terzo incontro nel giro di pochi giorni: il segno che tutte le forze politiche hanno compreso la necessità di far presto, di assicurare subito alla città e alla Provincia un governo, rispettando le indicazioni del voto del 21 giugno.

Anche se, dunque, i problemi del quadro politico dovrebbero essere risolti, continua la polemica, per molti versi davvero pretestuosa, che si sviluppa all'interno di alcuni partiti. Ieri l'assessore Costi, socialdemocratico ha rilasciato una dichiarazione, in cui «riconosceva il diritto-dovere alla direzione del partito di prendere le decisioni definitive» per quello che riguarda la giunta capitolina.

Poco dopo questa dichiarazione, la federazione romana del Psdi ha diffuso un suo comunicato che suona di replica ai dirigenti nazionali. «La decisione del comitato direttivo della federazione — è scritto nella nota — di aprire la trattativa per la formazione di una maggioranza di sinistra al Comune a parte l'autonomia consentita dallo Statuto, non viola le decisioni di linea politica assunta dai congressi di Firenze e Roma».

Ancora il Psdi romano ricorda che «il quadro politico che si è creato all'indomani del voto, anche volendo prescindere dal doveroso rispetto che se ne dovrebbe avere, ha evidenziato l'indisponibilità del Pri e del Psi alla possibilità di mettere in moto processi alternativi alla maggioranza di sinistra al Comune, cosa che invece si è resa possibile alla Regione».

Ancora da segnalare una dichiarazione del consigliere comunale del Psdi, Lidia Menapace, che in un suo intervento invita le forze dell'area laica e socialista a respingere le pretese della Dc, e del compagno Redavid, segretario della federazione romana del Psi, il quale sostiene «che la posizione del Psi rimane ferma, considerata anche la delicatezza della situazione che si sta determinando nell'area laica, dove sono necessari punti di riferimento precisi».

Un partito come la Dc che dal 1947 impone ai suoi alleati una pregiudiziale, quella contro il Pci, dovrebbe fare attenzione nell'utilizzare questo termine, pregiudiziale, come se esso fosse inaccettabile soltanto quando riguarda la Dc. Questo errore (ma è un errore?) lo compie ancora una volta (come l'on. Piccoli, l'on. Donat Cattin ed altri) l'on. Galloni. Intervenendo ancora sulla formazione della Giunta di Roma, l'on. Galloni insiste: ciò che la Dc non accetta è «la conferma della giunta di sinistra con la pregiudiziale esclusionistica della Dc alla quale, evidentemente, dovrebbe sostituirsi — come la Dc sta tenendo alla Regione Lazio —, una non riconferma della giunta di sinistra con pregiudiziale esclusionistica del Pci».

Invece di ingarbugliarsi tanto in così palese contraddizione logica, l'on. Galloni avrebbe fatto meglio a parlare più chiaro e a dire ciò che il più semplicemente on. Piccoli ha detto a tutte lettere: che a chi governa in sede nazionale con la Dc è fatto espresso divieto di governare con i comunisti nei Comuni e nelle Regioni. E in modo particolare a Roma. Ma l'on. Galloni, come è noto, è un uomo di linguaggio sottile. E vantando precedenti di grande aperturista è costretto a esercizi verbali per sostenere una tesi che è una macchia sul suo blasone di «dialogante». Ma lasciamo stare. Quel che vogliamo qui osservare è che, alla luce delle dichiarazioni di Piccoli e Galloni sulle giunte — e su quella di Roma in particolare — la Dc si presenta — sia pure in modo balbettante nel momento in cui ne annuncia alcune, e pesanti, tendendo perfino la carta pregiudiziale del carattere «speciale» di Roma. Roma, certamente, è una città particolare, lo abbiamo detto tante volte. Ma non fino al punto che debba essere sottratta al normale gioco democratico, il quale esige che le elezioni comunali siano rispettate, che le maggioranze si determinino liberamente senza interferenze e ricatti centralisti, che i partiti siano liberi di scegliere autonomamente le loro coalizioni al centro e alla periferia, che le minoranze siano rispettate e poste in grado di esercitare la loro funzione. Queste sono le regole del gioco democratico che la Dc, tante volte, ci ha ricordato. Visto che la Dc le conosce tanto bene sarebbe ottimo che cominciasse a rispettarle. Evitando quindi di confondere il suo ruolo di partito di opposizione a Roma con quello di un gruppo di potere sconfitto che, essendo privo di una politica, rischia di sbitare nella pura azione di sabotaggio.

«vultus», che la Dc ha «diritto» a riparazioni speciali, tra le quali la riconsegna alla Dc del Comune di Roma? È probabile che nel Pri e nel Psdi qualcuno la pensi proprio così. Noi riteniamo che chi la pensa così rischia di giocare una carta largamente perdente, rischia di offuscare la propria immagine di partito autonomo, rischia — per quanto riguarda Roma in particolare — di negare il valore del voto dato da centinaia di migliaia di romani per riavere una giunta democratica e di sinistra.

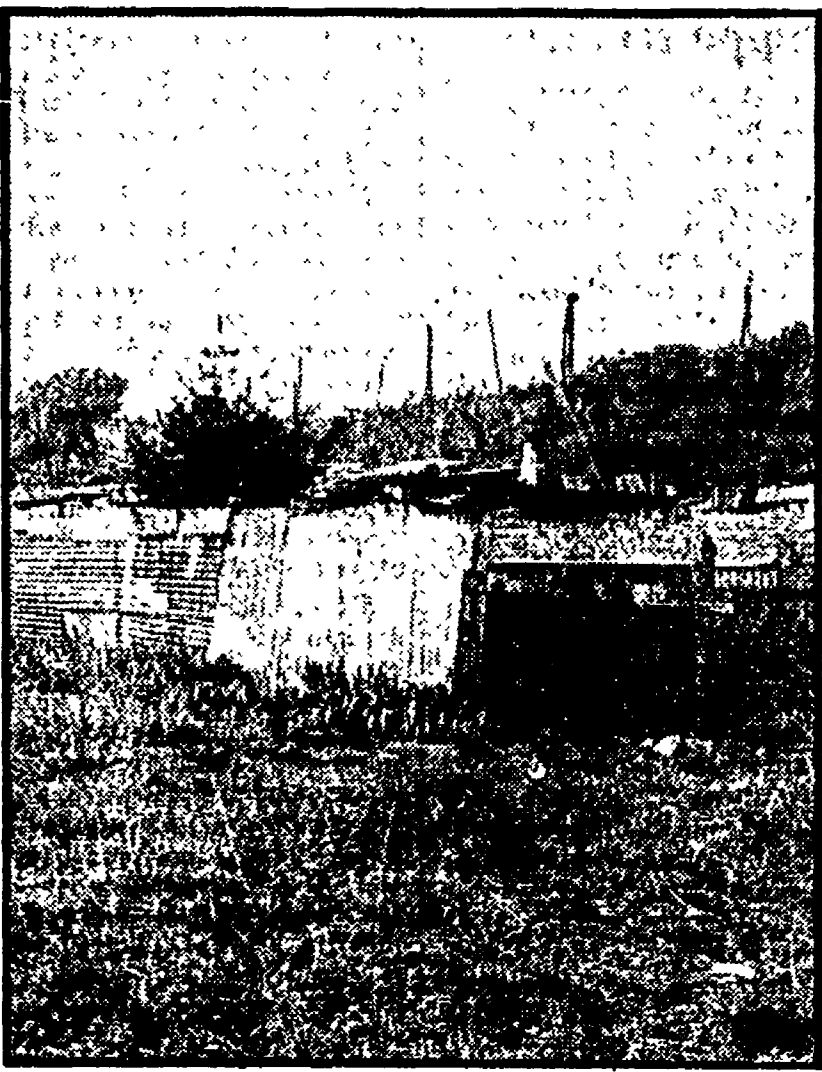
D'altra parte, vorremmo fare osservare all'on. Galloni, fa parte del gioco democratico non solo rispettare i risultati elettorali (che a Roma sono inequivocabili) ma anche il metodo della formazione delle maggioranze che, per essere legalmente e politicamente in regola, non hanno bisogno — come pare credere l'on. Galloni — del visto preventivo della Dc sul loro programma. L'on. Galloni, che si duole tanto perché la maggioranza del Comune di Roma intende discutere e approvare un proprio programma prima di confrontarlo in Consiglio con tutti i consiglieri comunali, ha per caso notizia che le maggioranze di cui essa è penna in altri Comuni o Regioni adottino il metodo di sottoporre preventivamente il loro programma al «visto del Pci»? Qui non si tratta, dunque, di applicare «pregiudiziali» e di escludere confronti ma di attuare le regole della democrazia che, a quanto pare, alla Dc stanno strette. L'on. Galloni parla, infatti, di «pregiudiziali» inaccettabili proprio nel momento in cui ne annuncia alcune, e pesanti, tendendo perfino la carta pregiudiziale del carattere «speciale» di Roma. Roma, certamente, è una città particolare, lo abbiamo detto tante volte. Ma non fino al punto che debba essere sottratta al normale gioco democratico, il quale esige che le elezioni comunali siano rispettate, che le maggioranze si determinino liberamente senza interferenze e ricatti centralisti, che i partiti siano liberi di scegliere autonomamente le loro coalizioni al centro e alla periferia, che le minoranze siano rispettate e poste in grado di esercitare la loro funzione. Queste sono le regole del gioco democratico che la Dc, tante volte, ci ha ricordato. Visto che la Dc le conosce tanto bene sarebbe ottimo che cominciasse a rispettarle. Evitando quindi di confondere il suo ruolo di partito di opposizione a Roma con quello di un gruppo di potere sconfitto che, essendo privo di una politica, rischia di sbitare nella pura azione di sabotaggio.

Maurizio Ferrara

I due «barboni», Pasquale Pibiu e Sante Ulpiani, sono venuti alle mani dopo un violento alterco

La lite, le botte e poi la morte fra quelle baracche dell'Ostiense

Il fatto è successo giovedì sera alle 21, nella zona fra il cavalcavia della Cristoforo Colombo e la stazione ferroviaria - I due litigavano spesso - L'immigrazione, attorno agli anni 50, nella metropoli e l'emarginazione - Lavoretti saltuari per sopravvivere



Una lite fra barboni, fra poveracci, finita male, con un morto. E subito le ipotesi, la ridda di voci: vengono a galla le storie più strane su un mondo che non si conosce, ai margini della città, ai margini di ogni comprensione. L'altro ieri sera un litigio fra due vecchi compagni di sventura, due diseredati. Alterchi simili succedevano spesso fra le baracche aggrappate alla collina fra la linea ferroviaria e il cavalcavia della Cristoforo Colombo. Sante Ulpiani, l'altra notte, alla risposta violenta dell'amico, Pasquale Pibiu, ha perso il controllo e lo ha ridotto in fin di vita.

Alcuni passanti si sono accorti della rissa, hanno visto un uomo accacciarsi, perdere sangue dalla testa. È stata chiamata una volante, in servizio di pattuglia, e un'ambulanza della Croce Rossa. Ulpiani, esagitato, è stato arrestato dagli agenti. Pasquale Pibiu è stato portato immediatamente al San Giovanni, al reparto cranioleso. La prognosi riservata, i tentativi disperati per vedere se c'era ancora una possibilità di salvarlo e, dopo due ore, la morte. Alle 23.15 l'uomo aveva cessato di vivere.

re. Aveva numerosi ematomi al viso, agli arti superiori, una frattura alla mandibola, varie fratture alle costole. Il corpo è stato messo a disposizione della magistratura per gli accertamenti del caso. Una storia triste e atroce, una storia uguale a tante altre, tutto la fa rientrare in un ambito di normalità, quasi di fatalismo. Storie di miseria, di emarginazione, di una metropoli difficile dove chi non riesce ad entrare nel meccanismo ne è buttato fuori. Vecchia e nuova emarginazione, la città si gonfia e fagocita i suoi ospiti, le attività secondarie si esauriscono, scompaiono inevitabilmente.

«Pasquale Pibiu era nato a Benevento, in provincia di Sassari, 63 anni fa — dice l'agente di turno al commissariato Cristoforo Colombo —. Sante Ulpiani ha 55 anni, è originario di Rocca Santo Stefano, un paesino della provincia di Roma. Arrivarono a Roma negli anni 50, qui ancora non era tutto edificato, si insediaron in una zona verde fra via Marco Polo, il cavalcavia della Cristoforo Colombo. Per un periodo ebbero anche un gregge in comune, pascolavano le loro pecore, avevano dei domicili provvisori».

«Con il passare degli anni le case spuntano dappertutto, non c'è più spazio per quella attività. Ulpiani se la cava con lavoretti momentanei. Pibiu sbarca il lunario andando ogni tanto a vendere qualcosa a Porta Portese (il mercatone non è molto lontano). A loro si è aggiunto Adelmo Cedra, «er monchetto», come viene chiamato nella zona. Si aiutano a vicenda, è questione di sopravvivenza».

«Cedra è focomelico, gli mancava tutta la dritta delle mani — aggiunge l'agente di PS —. Ma dice di non poter tornare al paese perché i parenti non lo vogliono. È bloccato qui e non sa dove andare».

Gente venuta da fuori, agricoltori, contadini, che non sono riusciti ad adattarsi, che sono rimasti «forestieri», estranei.

S. Ie.
NELLA FOTO: le baracche dove si è svolta la tragica lite

Concluso l'accordo tra industriali, commercianti, grossisti e cooperative di Roma

«Fumata bianca» per il listino prezzi

È stato istituito un «comitato permanente di controllo»: servirà davvero? - Fra pochi giorni forse lo sapremo

Costano di più le sale del centro

Cinema più caro: prime visioni a 4000

Da ieri sera i cinema romani sono diventati più cari. Non di molto, grazie all'impegno del sindacato, che ha anche ottenuto che, per un anno, non si attuino ulteriori aumenti. Dalle 3500, si passa a 4000 lire e dato che per le seconde visioni invece, non ci saranno aumenti, in tutto, i cinema a 4000 mila sono 22, quasi tutti centrali. Sono le 10 sale cinematografiche del circuito Amati, le 9 della Gaumont e le ultime 3, dell'imprenditore Gemini infatti, che aumenteranno i prezzi dei biglietti.

«L'accordo è concluso. Tutte le parti hanno firmato, senza che si registrassero difficoltà. Si tratta ora di verificare se questa prova di fiducia che il governo ha dato ai commercianti, concedendo l'autoregolamentazione, darà esito positivo, come crediamo».

Con queste parole Bruno Sargentini, presidente della Camera di Commercio di Roma, ha annunciato la sfumata bianca, del resto già scontata fin dall'altro ieri, sull'accordo relativo ai prezzi di alcuni generi alimentari.

Un clima disteso, quindi (forse un po' troppo unanime), regnava ieri nel salotto delle riunioni alla Camera di Commercio.

Con qualche sbavatura, tuttavia, e qualche «sospeso»: dal furore del presidente degli esercenti del latte («questo accordo è una buffonata», che sostiene che il latte a 550 lire non lo troverà nessuno) fino a metà novembre. Ma il problema reale rimane comunque quello dell'efficacia del listino nella lotta al caro-vita, e delle sue ripercussioni sul mercato. Se si è fatta la scelta di non citare

le 2.900 lire dell'olio d'oliva, per cui ieri ci si è lasciati con un «vedremo».

Quando e come non si sa, visto che questi prezzi almeno fino al 15 novembre devono tenere, e la loro ufficializzazione avverrà con tutti i crismi martedì 15, con tanto di listino inviato a tutti gli esercenti di Roma e provincia.

«Il listino che abbiamo pubblicato ieri, vanno aggiunti, inoltre i surgelati, su cui la discussione si era protratta. Ecco i prezzi: nasello intero senza testa, 4500 lire al chilo; filetti di meruzzo, 6.500; minestrone, 2600 lire; spinaci, 2700 lire; piselli, 1.600; 2950 lire. Correggiamo infine un dato inesatto sempre nel listino pubblicato ieri: il latte costa 550 al litro, e non al mezzo litro».

Tita Volpe

Altri due giovani sono rimasti feriti

Trenino travolge un'auto sulla Casilina: un morto

Il convoglio della Roma-Grotte Celoni ha travolto un'Alfa Sud

Ritrovato in Toscana il «fuggitivo» di Ceprano

È un fuggitivo ostinato, il ragazzo 16enne di Ceprano ritrovato a Pontedera giovedì notte. Dario Alfano infatti, è scappato di casa per periodi più o meno lunghi, diverse volte nel corso dell'anno. Biglietta una o due settimane e poi, o lo pescano, o torna a casa spontaneamente. L'ultima volta era sparito una settimana fa. Aveva detto che sarebbe andato a Roma, a lavorare in un cantiere, come fa di solito, ma mai per più di due giorni di seguito. La famiglia — il padre ed il fratello maggiore sono operai, e la madre è casalinga — non si era eccessivamente preoccupata, anche se aveva avvertito i carabinieri della sua scomparsa.

Un morto e due feriti sulla Casilina, al chilometro 10, in un tratto di strada purtroppo tristemente famoso per l'alto numero di incidenti stradali. Un'Alfa Sud è stata travolta e trascinata per qualche decina di metri da un trenino della ferrovia Roma-Grotte Celoni. Massimo Pascucci, un giovane di 17 anni è morto durante il trasporto all'ospedale. Gli altri due ragazzi che erano nell'auto, Luciano Ippoliti e Biagio Napoli, entrambi di vent'anni, hanno riportato per fortuna ferite meno gravi e se la caveranno con un prognosi, rispettivamente, di 8 e 20 giorni.

Il mortale incidente è accaduto al chilometro 10,100 della Casilina, intorno alle 22 dell'altra sera.

Un grosso autocarro ha bloccato il traffico provocando una fila di otto chilometri ieri mattina, sul Grande Raccordo Anulare. L'auto-articolato, che trasportava latte, si è inceppato, bloccandosi all'altezza dello svincolo per la Casilina.

Autocarro s'incendia sul GRA e blocca il traffico per 4 ore

Un grosso autocarro ha bloccato il traffico provocando una fila di otto chilometri ieri mattina, sul Grande Raccordo Anulare. L'auto-articolato, che trasportava latte, si è inceppato, bloccandosi all'altezza dello svincolo per la Casilina.

Il quotidiano in classe non può arrivare, se non c'è la delibera della Regione

Giornali a scuola: un'occasione persa?

Un'esperienza-pilota di Lazio e Piemonte che ora rischia di saltare - La legge regionale che fu fatta l'anno scorso deve diventare definitiva, ma l'ostruzionismo democristiano impedisce di fatto che venga discussa

piccola cronaca

CULLA

La casa dei compagni Marco Magli e Rosalba Ragusa è stata allestita dalla nascita del piccolo Riccardo. Ai genitori, alla nonna, la compagna Vanda Azzara, al piccolo le felicitazioni dell'Unità.

LUTTO

La sezione Nuova Magliana e la Zona del Partito si strangono intorno ai compagni Piero e Gianni colpiti dalla immatura e improvvisa scomparsa del bebè di Piero, amministratore della sezione, al maresciallo dell'Esercito Luigi Paris.

Editori Riuniti

N. I. Stajčkin
STORIA DELLA LOGICA
Traduzione e cura di Roberto Cordeschi
Un profilo rapido e aggiornato dello sviluppo della disciplina dal Medioevo ai giorni nostri. L. 18.000

Il giornale quotidiano avrà ancora diritto di cittadinanza nelle scuole del Lazio? Se sì (ma ciò dipende dalla volontà politica di democristiani e loro alleati a via della Piana) ci entrerà anche quest'anno con molto ritardo. La decisione spetta infatti all'attuale consiglio regionale, ammesso, come non è di pararsi fessocchie assoluta perfino per le faccende di ordinaria amministrazione. E visto che la Dc sembra non considerare ordinaria amministrazione il regolare svolgimento di iniziative come questa (legate a scadenze ben precise come l'apertura dell'anno scolastico) la commissione cultura, come del resto le altre, non ha potuto lavorare.

Si trattava infatti di riprendere in mano la legge dell'anno scorso, che era una legge sperimentale della durata di un anno, e sulla base dell'esperienza a fatto predisporre il proseguimento dell'iniziativa, conferendole questa volta un carattere definitivo. C'è anche una nuova proposta di legge, fatta di pochi articoli, che il gruppo comunista ha presentato in merito all'uso del giornale nella scuola. Ma anche qui, il black out.

«Eppure l'uso del quotidiano come ausilio didattico è cosa unanimemente ritenuta positiva, pur nella varietà di posizioni che hanno accompagnato tutta la discussione che intorno ad esso si è sviluppata. L'esperimento iniziò l'anno scorso a febbraio: si dovette attendere infatti l'esito del referendum lanciato in tutte le scuole, sia statali che private, nel quale i ragazzi sceglievano, in una rosa di venti, le dieci testate cui «abbonarsi». Proprio su questo si sono articolate le diverse posizioni.

Da una parte coloro che sostengono che la rosa dei giornali che vanno in mano allo studente deve essere completa, perché sia fatto salvo il pluralismo dell'informazione, ed anche perché dal punto di vista didattico è più proficuo che lo studente s'incontri con le diverse ideologie e culture che vivono nella nostra società; dall'altra, coloro che difendono la scelta di un giornale rispetto ad un altro; in pratica significa far entrare solo i quotidiani preferiti sbarazzando la porta davanti a tutti gli altri. Accesa senteristica di questa posizione, la signora Lealardo, Proveditrice agli Studi di Roma, preoccupata forse più che del principio democratico,

tanto il Lazio e il Piemonte l'hanno fatto. Un'esperienza-pilota, che ha dato frutti molto positivi. Il giornale in sé è uno straordinario strumento di informazione, e di formazione culturale, per gli studenti che lo usano accanto al libro di testo. Naturalmente sta all'insegnante saperne sfruttare le grandi potenzialità.